

Cronaca

Cesena

«Fieravicola, difendiamo il made in Italy»

Presentata a Roma l'edizione 2022 che si terrà nei padiglioni della Fiera di Rimini dal 4 al 6 maggio in contemporanea a Macfrut

di **Luca Ravaglia**

«**Certo**, la situazione internazionale post pandemica nella quale ha fatto irruzione una guerra, è complicatissima e nessuno ha intenzione di sottovalutare rischi e incertezze, ma la voglia di reagire e di ritrovare la strada del forte sviluppo è davvero tanta. Per questo sono estremamente ottimista». Con queste parole il presidente di Cesena Fiera Renzo Piraccini ieri a Roma nelle sale del Ministero delle Politiche agricole ha presentato l'edizione 2022 di Fieravicola - Poultry Forum in programma nei padiglioni di Rimini in abbinamento a Macfrut dal 4 al 6 maggio. «Il quadro è radicalmente cambiato rispetto alle previsioni di appena qualche mese fa - ha rilanciato sul tema Stefano Gagliardi, direttore di AssoAvi - e anche una filiera come la nostra, fortemente radicata nel territorio nazionale, si è trovata scoperta sul fronte delle materie prime da importare e



La presentazione dell'edizione 2022 di Fieravicola a Roma col sottosegretario Francesco Battistoni

dei costi legati all'energia e al trasporto. Sono temi che verranno affrontati a viso aperto nel corso della tre giorni di convegni che arrivano in un momento decisamente strategico. Continueremo a perseguire la sostenibilità ambientale e del benessere animale, ma in prima fila dovrà esserci anche quella delle nostre aziende, che in questi tempi hanno visto aumentare i costi anche del 40%».

Sul tema è intervenuta anche Lara Sanfrancesco, direttrice di Unitalia: «Il contesto di incertezza economica e geopolitica che viviamo rende ancora più attuale il dibattito di Fieravicola dove affronteremo i temi chiave del settore in un'ottica di sistema e con interlocutori internazionali, per dare alle aziende e agli operatori la giusta prospettiva». «Il settore avicolo è un'eccezione nel panorama italiano per diver-

si aspetti - ha confermato Fabio Del Bravo di Ismea - Prima di tutto perché è autosufficiente per il 107% e in un momento di crisi delle catene globali questo fa la differenza. In secondo luogo, perché è una filiera fortemente integrata. Le sue criticità stanno sul fronte dei costi delle materie prime per i mangimi. Riguardo ai consumi, le carni avicole nel 2021 hanno tenuto, mentre le uova sono in calo in un trend che sembra proseguire».

Alle considerazioni delle parti in causa si sono aggiunte le conclusioni del sottosegretario Francesco Battistoni: «Il nostro compito è mantenere alti gli standard qualitativi del settore per difendere il made in Italy da attacchi esterni e per non perdere tutte le conquiste raggiunte nel campo agroalimentare. Sarebbe un grave errore abbassare le nostre difese proprio in un periodo nel quale, dall'esterno, arrivano sollecitazioni che vanno contro i nostri allevatori come il pressante richiamo alla 'carne sintetica'».